ANNO 54 — TORINO, *Lunedì 19 Aprile 1920* — NUM. 95

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari L. 2 - Avvisi Commerciali L. 1,50 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. (In abbonamento L. 6). *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

I punti di dissenso

Abbiamo sempre pensato il giornale non come organo di una classe o di una parte, ma come una magistratura che giudica degli interessi e dei conflitti fra le parti e le classi con un criterio superiore. E questo ci siamo sempre sforzati di dedurre dallo sviluppo della vita sociale e dall'utile che da tale svolgimento ne deve ad essa sempre derivare. Ora da cinque giorni la vita della nostra città è arenata per un conflitto fra operai ed industriali, e mentre ne soffre tutta quella grandissima quantità di cittadini che non appartengono nè all'una nè all'altra categoria, i danni si accumulano a svantaggio di tutti. Vogliamo dunque dire una parola serena di verità ai contendenti nel loro stesso interesse e nell'utilità superiore della vita nazionale, onde — volenti o nolenti — essi fanno parte, e che essi non possono perciò ferire senza che il danno non ricada sopra le loro stesse persone.

Che cosa attendono gli operai dallo sciopero generale? Lo sciopero generale è stato condannato sempre da tutta la teoria e da tutta la prassi socialistica. I primi scioperi generali infatti hanno subito insegnato ai più esperti dirigenti come tale arma se ferisce il capitale colpisce nello stesso tempo, e proporzionatamente, nella stessa misura, anche coloro che l'impugnano, perchè togliendo agli operai le mercedi toglie per essi la possibilità d'una lunga resistenza. Perciò lo sciopero generale se si propone uno scopo immediato e tangibile non lo raggiunge mai. Tanto è vero che per mascherarne la debolezza degli effetti è necessario allargarlo sempre più. La dichiarazione del Comitato d'agitazione della necessità « per la riuscita del movimento torinese che lo sciopero sia esteso a tutta la regione piemontese », è la confessione patente che lo sciopero generale torinese non ha esercitato quella forza di pressione che i suoi promotori se ne ripromettevano. E non l'ha esercitata perchè era nella sua logica che non la potesse esercitare.

Un fine solo lo sciopero generale si può proporre: la rivoluzione. Ma, come abbiamo mille volte dimostrato, e come crediamo sia pensiero degli stessi dirigenti del partito socialista, dopo la devastazione della guerra la rivoluzione non può avere altre conseguenze che distruttive, cioè la miseria generale. Esamineremo altra volta il gravissimo problema della diserzione dei pubblici servizi e del danno gravissimo che ne risente in compagine dello Stato, qualunque sia la sua forma. I più risoluti avversari di tale forma di sciopero dovrebbero essere i socialisti, e per la loro stessa dottrina, che è l'esaltazione della forza dello Stato, e nel loro utile, se essi si propongono veramente di creare uno Stato e non una larva. Oggi preme esaminare i termini della resistenza.

Otto sono « i capisaldi fissati dal Comitato d'agitazione » operaio, « quale base di ogni trattativa con la Lega industriale ». Uno di questi riguarda l'impunità degli impiegati dello Stato partecipanti allo sciopero; e perchè esso non può cadere sotto la sanzione che del Governo e del Parlamento, esula interamente dalla trattazione dei problemi che hanno generato lo sciopero stesso. Cinque degli altri punti sono pacifici nella coscienza di tutte e due le parti contendenti, onde sarebbe un fuor d'opera solo soffermarsi su di essi perchè non formano più materia di agitazione. Anzi si può dire che non l'abbiano in realtà mai fatta, perchè gli industriali non si sono mai pensati di voler ritogliere quelle che sono ormai intangibili conquiste del diritto operaio.

I punti controversi sono dunque due: la multa di punizione agli operai scioperanti, la possibilità alle Commissioni interne di funzionare anche durante le ore di lavoro. Per rispetto alla prima questione, o cioè per la multa, ci pare ch'essa allo stato delle cose non possa più formare serio ostacolo ad un'intesa. La richiesta d'una multa, come sanzione dell'errore commesso dagli scioperanti, poteva essere legittima ed utile per parte degli industriali nella prima fase della vertenza. Ma il riconoscimento del proprio errore gli operai lo hanno implicitamente affermato con il risultato del *referendum* ove deliberarono il ritorno al lavoro. E ne è un implicito riconoscimento anche la rinunzia « ad ogni pagamento di giornata di serrata o di sciopero ». Nessuna sanzione pecuniaria ha per uomini liberi più valore d'un riconoscimento morale. Parlare dunque di multe oggi è cosa inutile agli effetti che si vogliono raggiungere. Tanto più in questa seconda fase della vertenza nella quale gli industriali sono passati dalla difesa all'offesa.

Più difficile all'accordo è, senza dubbio, il secondo punto, e cioè la determinazione precisa del funzionamento delle Commissioni interne. Tale determinazione risulta di due parti: una formale, l'altra sostanziale. Ora raggiungere l'accordo sulla prima non ci pare difficile. Il Comitato d'agitazione operaio scrive infatti che « la formula riguardante le Commissioni interne contenuta » nello « schema di concordato » presentato dagli industriali « poteva forse, con qualche ulteriore spiegazione, essere accettata ». Ma quando due grandi organizzazioni, che rappresentano la volontà e la forza d'uomini seri, aliени per la vita loro stessa di lavoro e di produzione dal perdere il proprio tempo in schermaglie accademiche, affermano che « con qualche ulteriore spiegazione » una formula di concordato può essere accettata, questa formula ultima accettabile è impossibile che non si abbia a trovare. E i rappresentanti dell'Amma e della Fiom pur che vogliano la troveranno. »

Cotesta formula però se può bastare per la ripresa del lavoro, non è sufficiente per un accordo duraturo. Dietro alle formule si nasconde una questione di sostanza molto più grave che non sia la formula in discussione. Sta cioè il problema del controllo delle fabbriche, che è poi, effettivamente, il pernio di tutta la contesa. Ora la soluzione di tale problema non può derivare da una discussione fra una serrata ed uno sciopero, in ben altro campo e con ben altri mezzi si può trovare la soluzione di problemi così formidabili e così complessi.

La tendenza « il travaglio dello spirito moderno è, senza dubbio, che « il diritto del capitale uomo » si affermi con sempre più ampia efficacia. Nei rapporti fra capitale e lavoro noi non conosciamo colonne d'Ercole. Le tavole di un nuovo diritto, se vogliono essere fuse nel bronzo, non possono però improvvisarsi in un gabinetto di Prefettura, ma devono essere fucinate in Parlamento. Lo stesso bollettino degli scioperanti ha ricordato come la Camera nella sua mozione del 13 dicembre 1919, ha affermato che « il Governo e il Parlamento arditamente e prontamente affronteranno il problema... d'instituire con opportune discipline quel controllo sulle fabbriche da parte delle maestranze lavoratrici e dello Stato ». *Arditamente* e *prontamente*. Viceversa non si è fatto nulla. Noi avremmo voluto che un Governo forte avesse raccolto a consiglio tutte le energie vigili ed operose della vita nazionale: la Confederazione del lavoro, i Sindacati, la Confederazione industriale, gli studiosi più eminenti dell'argomento, ed avesse loro domandato, entro un termine rapido, la compilazione d'un progetto ben determinato, espressione concreta di tutta la realtà storica italiana (nella quale — non dimentichiamo — hanno posto conveniente le leggi che governano la produzione) e della nuova idealità umana che si viene affermando. Perchè questo non è avvenuto? Gli uomini che dirigono l'agitazione presente si devono mettere una mano sul cuore prima di rispondere. Non è avvenuto perchè il partito socialista, correndo dietro alle fisime d'una prossima rivoluzione risolutrice, non ha saputo fino ad ora con una politica positiva imprimere la sua volontà e il suo indirizzo sulle realizzazioni attualmente possibili. Le grandi riforme non si compiono se non si dà a chi le vuol compiere la forza che è necessaria ad attuarle. Il partito socialista ha compiuto sinora opera meramente negativa. Con la negazione rivoluzionaria non si accumuleranno che rovine, e — che è ancor peggio — non si fa che ritardare, se non forse impedire per sempre, lo sviluppo di quei germi che oramai sono maturi per aprirsi in fiori ed in frutti.

Noi che siamo rimasti alla difesa del proletariato torinese anche in ore gravi, quando il difenderlo era pericolo e pareva ignominia davanti alla canea guerrafondaia distruggitrice della patria, noi ora per amore di quello stesso proletariato, suscettibile d'indefinito progresso, sentiamo di poter dire ad esso, e più che ad esso a chi ne ha assunto la rappresentanza, come l'ora delle sterili negazioni è finita, e deve cominciare per tutti l'età del lavoro serio e fecondo.

La Confed. Generale del Lavoro decide di limitare ed infrenare le agitazioni

Il Congresso del P. S. contro il carattere politico dell'agitazione torinese.

Milano, 18, mattino.

Ieri, alle ore 15, si è riunito il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro. Erano presenti, oltre ai membri del Consiglio, alcuni rappresentanti di Federazioni di mestiere di Novara, Torino, Trento. Il Consiglio prese visione della situazione delle masse operaie, riferendosi specialmente alle agitazioni in corso od a quelle che si minacciano. Dopo lunga discussione prevalse il criterio di limitare ed infrenare queste agitazioni, e si decise specialmente di invitare gli operai della Federazione elettricisti di non abbandonare il lavoro, e ciò in riguardo anche allo sciopero di Torino. Fu anche deciso di invitare le Organizzazioni del Trentino a sopprassedere all'attuazione dello sciopero generale da esse proclamato. Si deliberò di inviare il segretario della Confederazione del Lavoro, on. Bianchi, a Novara, il quale è partito ieri, dietro invito di queste Organizzazioni, per intervenire nelle controversie che nel campo agricolo hanno dato luogo ad uno sciopero colossale, che minacciava di estendersi ad altre provincie. Si udirono, a titolo di informazione, le dichiarazioni di rappresentanti della Camera del lavoro di Torino sull'agitazione di questa città, riservandosi di esprimersi in proposito. Furono discussi alcuni ordini del giorno che saranno approvati oggi. La riunione si potrasse fino a quasi mezzanotte.

Ieri a Palazzo Marino si tenne la prima seduta del Congresso Nazionale del Partito Socialista con intervento di numerosi rappresentanti provinciali e de' deputati Lazzari, Bombacci, Treves, D'Aragona, Bianchi, Turati, Agosioni, Dugoni, Modigliani, Storchi, Beltrami, De Giovanni.

Ha presieduto il Consiglio Gustave Sacerdoti, già corrispondente dell'*Avanti!* da Berlino. Per prima deliberazione viene esclusa la stampa borghese. Quindi ha la parola Gennari, segretario politico del Partito, che fa la relazione della politica interna del partito, riferendosi specialmente ai fatti di Torino, e lamentando per ciò che vengano attuati movimenti senza i necessari preventivi accordi da parte dei dirigenti i movimenti colla Direzione del Partito, dando intonazione politica ad agitazioni economiche locali. Lamenta che per Torino gli accordi non siano stati presi e che si cerchi di allargare il movimento, oltrechè in provincia anche fuori. La relazione Gennari è stata accolta con alquanta freddezza.

Segue l'on. Caroti nello stesso tono. La riunione a mezzogiorno è rinviata al pomeriggio.

Anche la seduta pomeridiana è presieduta da Sacerdoti. Si inizia la discussione sulla situazione politica internazionale, e riferiscono Serrati e Bombacci. La discussione si è protratta fino alle 19 e venne rinviata a stamane. Nessun incidente.

Le prime giornate della Conferenza di San Remo

(Dal nostro inviato speciale)

San Remo, 18 notte

Un cielo nuvoloso con frequenti rovesci di acqua ha caratterizzato questa giornata di San Remo, dedicata ai preliminari del convegno di pace. Certo non è il caso di cercare nessuna analogia tra il calore bizzarro delle nubi in cielo e lo svolgersi più o meno razionale degli avvenimenti in terra. Ma qualcuno notava che, dopo un colloquio riservatissimo, tra Lloyd George, Millerand e Nitti, colloquio che ebbe luogo oggi nel pomeriggio all'*Hôtel des Anglais*, il primo ministro inglese ed il primo ministro francese uscirono con volto assai più oscuro e burrascoso del cielo. Si notava anche che, benchè uscissero contemporaneamente, non si accompagnarono per le scale, e nell'atrio dell'albergo, ma andarono ciascuno per conto proprio a trovare la propria automobile senza quasi salutarsi. Si tratta evidentemente, per parte di chi rilevava queste circostanze, di uno studio di fisionomie e di atti che per voler essere troppo acuto minaccia di risultare supremamente fallace. Ma poichè il fatto è vero, può anche darsi che abbia una sua consistente ragione e che valga a significare qualche cosa.

Abboccamenti preliminari

All'infuori di questo episodio di tanto incerta interpretazione, la cronaca della giornata non offre argomenti di più notevole interesse.

Stamattina, verso le 11, si riunirono a Villa Devachan, dove si svolgeranno i lavori della Conferenza, i ministri Lloyd George, lord Curzon, Millerand, Berthelot, Nitti e Scialoja, per un abboccamento preliminare, inteso a stabilire gli uffici della Conferenza e l'ordine dei lavori. Il comunicato ufficiale offerto ai giornalisti subito dopo la riunione e diramato alle agenzie, dice che si è fissato per la prima seduta della Conferenza, che si terrà domattina, di prendere in esame le questioni relative al Trattato colla Turchia. Questa riunione preliminare non durò più di un'ora. A mezzogiorno i ministri tornavano agli alberghi dove alloggiano.

Nel pomeriggio, Nitti ricevette il nuovo ambasciatore americano a Roma, Underwood Johnson, che, recandosi appunto a Roma a prendere possesso dell'Ambasciata, è passato da San Remo. Il colloquio fra il nostro Presidente del Consiglio e l'Ambasciatore americano durò circa tre quarti d'ora. Quindi, l'ambasciatore riprese il treno per la capitale. Più tardi, verso le 18, ebbe luogo il colloquio cui accennavo sopra, riservatissimo, tra Lloyd George, Millerand e Nitti. Questo durò due ore, e Lloyd George e Millerand ne uscirono imbronciati nell'aspetto e bruschi, come vi ho detto. In questo frattempo giungeva con treno speciale da Ventimiglia la Delegazione del Belgio, composta di Hymans, ministro degli Esteri, e di Jaspar, ministro degli Approvvigionamenti, accompagnati da qualche segretario ed addetto.

Così, in queste poche note, si riassume tutta la cronaca della giornata. Però, più che i fatti concreti e le notizie ufficiali, è interessante ciò che si può argomentare e presumere osservando e penetrando un poco l'ambiente della Conferenza. Io credo anzitutto di poter presumere che il convegno di San Remo avrà molta più importanza che l'opinione pubblica italiana non abbia mostrato di attribuirgliene. Esso mancherà forse di una particolare importanza per l'Italia, in quanto difficilmente vi si tratteranno questioni che più da vicino ci riguardano, come sarebbe quella dell'assetto adriatico. Ma grande importanza si pensa che avrà pel riassetto dell'Europa in genere, in quanto, esaurita o in qualche modo superata la questione turca, su cui si impegneranno prima le discussioni, si verrà in un secondo tempo necessariamente a prendere di petto la questione che è rimasta formidabile della interpretazione o addirittura della revisione del trattato di Versailles.

Russia ed Jugoslavia

L'applicazione pratica delle clausole da luogo adesso improrogabilmente ai dispareri e ai dibattiti male sopiti allora. In sostanza si tratta di determinare se colla Germania si vuol venire ad una reale definitiva conciliazione, che permetta poi quella solidarietà di spiriti e quella collaborazione di opere che, secondo i più, è necessaria a risollevare l'Europa dal disastro della guerra, oppure se si crede di dover costringere la Germania entro una morsa sempre più attanagliante di costrizioni, di doveria opprimere fino all'esaurimento, sotto un gravame insopportabile di contribuzioni — ed in questo caso i più dubitano se la sua rovina non comporterebbe insieme la rovina dell'Europa. Con questo problema della salvezza e della meglio desiderabile rinascita dell'Europa, problema che esorbita dalla questione singola del Trattato colla Germania, perchè costituisce il fondamento essenziale di tutta la pace, si ricollega poi la questione della ripresa di rapporti colla Russia dei Soviets. Non è improbabile che anche questo argomento sia affrontato nel convegno di San Remo. Ed è certo che anche su di esso, come già sull'altro della applicazione del Trattato di Versailles, esiste un punto di vista inglese che non coincide, che è, anzi, assai disparato dal punto di vista francese. Il punto di vista italiano su entrambi gli argomenti sarebbe spinto forse un po' più in là di quello inglese, nel senso che accentuerebbe la tendenza ad una politica, diciamo, più liberale verso i vinti, di cauta ma schietta conciliazione coi popoli della Europa Centrale e Orientale.

Se la Conferenza di San Remo, attraverso le spinosissime difficoltà che ci si prospettano varrà a risolvere o anche semplicemente ad avviare ad una ragionevole benefica soluzione queste capitali questioni, essa avrà compiuto opera davvero proficua per una pace, che si potrà sperare non effimera.

Riguardo alle questioni nostre italiane, di Fiume e della Dalmazia, non pare, come ho già accennato, che esse trovino posto, per ora, tra i lavori di questo convegno. Si continua a dire che all'assetto dell'Adriatico non si può giungere se non mediante un accordo diretto fra Italia e Jugoslavia, accordo che la Conferenza sarebbe poi chiamata a ratificare. Perciò si dice anche che se eventualmente i delegati jugoslavi venissero a San Remo, questo significherebbe che la via di un'intesa sarebbe stata trovata, e che i punti principali ne sarebbero già stabiliti, ed in questo caso ancora a San Remo potrebbe deliberarsi in sede di Conferenza qualche cosa di definitivo. Ma se invece gli jugoslavi non verranno ciò significherà che la questione si trova tuttora e resta al punto in cui la lasciarono le passate Conferenze: in alto mare.

MARIO BASSI.

La data delle elezioni amministrative

Roma, 19, mattino.

È stato annunziato che il Governo aveva definitivamente fissata la data di domenica 9 maggio per le elezioni amministrative in alcune provincie. La notizia ha destato qualche meraviglia negli ambienti politici, sia perchè è a tutti noto che nel progetto di legge presentato alla Camera il 23 marzo dal Presidente del Consiglio, e anche in successive determinazioni, le elezioni amministrative erano state prorogate al 31 luglio 1920, sia perchè è stata prorogata la riapertura della Camera al 5 maggio, e poteva sembrare molto strano che si indicessero le elezioni, sia pure in alcune provincie soltanto, non appena convocati i deputati, il che sarebbe equivalso a far loro disertare fin dalle prime sedute Montecitorio. Le cose stanno invece come da qualche giorno abbiamo detto, cioè: il 30 maggio, oppure il 15 giugno la data definitiva non è ancora stabilita, avranno luogo le elezioni amministrative nei Comuni inferiori ai 30 mila abitanti. In tali Comuni le elezioni avverranno col sistema maggioritario. Negli altri Comuni capoluoghi di Provincie, oppure con popolazione superiore ai trentamila abitanti, le elezioni avranno luogo con il sistema di rappresentanza proporzionale al 31 agosto.

Il 1° maggio in Russia

Sei ore di lavoro

Parigi, 19, mattino.

Il capo bolscevista Dzerjinski, noto per aver diretto le tristemente note commissioni straordinarie che hanno proceduto ad un gran numero di esecuzioni in Russia, ha fatto trasmettere ieri un messaggio a tutti i Comitati esecutivi provinciali del lavoro e del partito comunista, per invitarli a celebrare il 1.o maggio come una grandiosa festa panrussa. Tuttavia egli ha ordinato che nella giornata del 1.o maggio, si proceda al lavoro collettivo di almeno sei ore.

Pasic gravemente ammalato

Parigi, 19, mattino.

Un telegramma da Belgrado annunzia che il principe reggente di Serbia, colpito da angina, è costretto a rimanere in camera. Il suo stato non presenta sinora nessuna inquietudine. Invece Pasic, delegato alla Conferenza della pace, inviato di congestione polmonare si trova in grave stato.

I ferrovieri francesi per la tattica rivoluzionaria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, mattino.

Anche i ferrovieri della rete di Stato, riuniti a Congresso all'Havre, si sono pronunziati in favore della tattica rivoluzionaria. Dopo una discussione durata tre giorni, l'ordine del giorno presentato dal Sindacato di Parigi, disapprovante la condotta seguita dai delegati federali in occasione dell'ultimo sciopero generale, è stato approvato con 37.535 voti contro 12.560 e 3607 astensioni. E' dunque il trionfo dei minoritari rivoluzionari e la caduta del segretario generale Bidegaray e degli altri delegati federali, eletti nell'ultimo Congresso di Laval. Questi però si appelleranno probabilmente al Congresso nazionale, che si riunirà nei prossimi giorni a Parigi. Tuttavia è dubbio che Bidegaray possa conservare le funzioni di segretario generale e si prevede che la direzione del Sindacato cadrà in mano degli estremisti.

G.

Le vicende dello sciopero generale

La giornata domenicale - Approcci senza risultato

Premettiamo subito che la giornata di ieri è trascorsa in perfetta calma. Una pioggia fitta, caduta senza interruzione, ha compiuto un salutare lavacro delle vie e delle piazze che erano ridotte, per la mancanza di spazzini, in uno stato piuttosto preoccupante. Lo sciopero continua nelle stesse proporzioni dei giorni precedenti o nulla è mutato per quanto riguarda le guardie municipali, i pompieri, i daziari e gli altri salariati comunali. I teatri anche ieri, per quanti giornata festiva, sono rimasti chiusi a causa dell'assenza dei pompieri. Le Compagnie che si trovano sulla piazza hanno avuto dallo sciopero un notevole danno ed, a quanto pare, i singoli direttori e proprietari vorrebbero che l'Amma profittasse accordando la facoltà di sostituire i pompieri con soldati specialisti del Genio. I cinematografi sono rimasti aperti. Le tramvie tanto della città quanto interurbane non funzionano. Il Comitato di agitazione che dirige lo sciopero intende che continuino il loro lavoro i panettieri, i lavoranti dei mulini, il personale dell'acquedotto e dell'azienda elettrica perchè il disagio della lesa maestranza sarebbe risentito particolarmente dalle classi popolari.

Postelegrafici e ferrovieri

Carbucco di gelatina in un vagone

La giornata di ieri non ha portato neppure alcun mutamento nel servizio postale. Persiste la mancanza del personale e l'opera dei dirigenti è forzatamente ridotta all'avviamento dei sacchi della corrispondenza. Siccome i postelegrafonici hanno in corso una loro agitazione di carattere economico per l'aumento di duecento lire ieri, nella massa si delineava la corrente propensa a scindere il proprio movimento da quello politico per non pregiudicare la situazione. Probabilmente la giornata di oggi ci dirà quale atteggiamento i postelegrafonici vorranno assumere. Intanto gli edifici postali sono sempre vigilatissimi dalla forza pubblica. Le successivi passati funzionano come nei giorni precedenti. Nei telegrafi nulla di innovato.

Il servizio ferroviario, nella forma ridotta, adottata dalla Direzione Compartimentale per fronteggiare la situazione, tende a migliorare. Gli sforzi del comm. Ehrenfreund e dei suoi diligenti e zelanti collaboratori, cominciano ad essere coronati da qualche successo. Nella giornata di sabato e ieri in modo particolare, pure continuando ad aversi dei notevoli ritardi sia negli arrivi che nelle partenze, l'organismo improvvisato ha funzionato con sufficiente regolarità e senza inconvenienti. Il numero grandissimo di viaggiatori che si è presentato alla stazione ha trovato posto ed ha potuto partire senza nulla. I treni effettuati nella giornata di ieri e che continueranno a funzionare sino a che non venga ripristinato il servizio normale sono i seguenti:

Treni in partenza da Torino: Per Cuneo ore 5, per Milano 7,15; Alessandria-Genova 8,30; Torrepellice 11,45; Modane 12,40; Savona ore 15; Modane ore 16,15; Alessandria-Piacenza-Genova ore 17,20; Milano ore 17,45; Aosta ore 18; Torrepellice ore 18,15; Chieri ore 19,20; Cuneo ore 20; Alessandria-Roma ore 20,30.

Treni in arrivo a Torino: da Cuneo ore 7,35; da Torrepellice ore 7,45; da Chieri ore 8,20; da Alessandria-Genova ore 8,25; da Aosta ore 9; da Alessandria-Roma ore 11; da Milano ore 11; da Modane ore 11,35; da Alessandria-Genova ore 15,37; da Modane ore 17,30; da Torrepellice ore 19,50; da Savona ore 22; da Cuneo ore 23,5; da Milano ore 23,55.

La stazione, anche perchè la pioggia ha fatto un po' di pulizia sulle banchine, presentò ieri l'aspetto materiale, i primi giorni era una desolazione. La confusione era grandissima, anche per la mancanza di personale direttivo. A grado a grado però, è tornata la calma, l'ordine e la regolarità. Il servizio di vigilanza, sotto la intelligente guida del commissario Piccioni, procede regolarissimo: il controllo sul movimento è continuo e minutissimo.

Incidenti notevoli non se ne hanno da registrare. Un attentato che poteva avere una certa gravità lo si ebbe nella giornata di sabato a Settimo. Un pelardo [illegible] non si sa da chi, causò l'interruzione di circa un metro di binario lungo il quale stava per passare il diretto di Milano. Lo scoppio richiamò sul posto il personale della stazione ed ogni incidente potè essere evitato. Nella giornata di ieri col treno di Milano, che doveva arrivare a Torino alle 11 ma che giunse invece alle 14, pervennero sotto una dei cuscini di una vettura di prima classe una ventina di carrucce di gelatina. L'esplosivo venne trovato da uno degli inservienti mentre faceva la pulizia del vagone. Chiamato, il commissario Piccioni, provvide al trasporto della gelatina al magazzino di artiglieria. Indagini severe sono state immediatamente aperte, per vedere se è possibile rintracciare la persona che depositò nel vagone l'esplosivo, ma sono ricerche che difficilmente potranno dare buoni risultati perchè non è possibile stabilire in quale stazione sia stato portato sul treno l'involto.

Dalle notizie che giungono alla Direzione Compartimentale, sembra assicurato che in diverse delle principali stazioni del Piemonte molta parte del personale ha ripreso servizio. Si parla di Susa, di Chivasso, di Vercelli e di Asti. Nelle nostre stazioni si è presentato qualche sottocapo. Molti impiegati non hanno abbandonato gli uffici.

Tentativi di approccio

La giornata domenicale non ha portato alcuna novità nelle trattative per la composizione dello sciopero generale. Le due parti restano nella posizione di sabato, posizione non molto diversa da quella ampiamente lumeggiata nel nostro numero di sabato mattina, e che il rinnovato scambio di lettere e colloqui avvenuti ieri in Prefettura non ha per nulla o quasi per nulla modificato. Da parte operaia si insiste perchè la questione delle Commissioni interne, o Consigli di fabbrica, secondo la versione padronale, sia trattata per tutte le industrie, e da parte degli industriali si mantiene fermo che se trattative devono avvenire in proposito devono esclusivamente riflettere le industrie metallurgiche, origine e motivo della presente vertenza, anche se allargata successivamente ad agitazione generale.

La posizione della rappresentanza operaia è stata precisata nella lettera trasmessa al Prefetto nella giornata di lunedì e che abbiamo integralmente riprodotta. A tale lettera gli industriali, dopo una riunione tenuta alla Lega, che ha avocato a sè la vertenza trattata sinora dall'Amma, hanno risposto con una lettera firmata dal presidente della Lega, dal presidente della Federazione nazionale dell'industria meccanica e dal presidente dell'Amma. In tale lettera gli industriali, accennato alla situazione « insostenibile » che l'atteggiamento delle maestranze aveva creato, e riaffermato che gli industriali torinesi furono sempre i primi a concedere nuove agevolazioni di carro, di rappresentanza e di salario alle maestranze, rilevano essere evidente « che il movimento da tempo iniziato a Torino da speciali ambienti politici, le manifestazioni avvenute nelle fabbriche, le funzioni che le Commissioni interne intendevano attribuirsi, la renitenza ad osservare quel regolamento che le organizzazioni operaie stesse, dopo aver cooperato a farlo, avevano accettato e sottoscritto, hanno scopi ben diversi e ben più larghi. Non ne fanno mistero del resto i commenti e i manifesti che per parte degli organi operai accompagnano l'attuale agitazione, e in cui chiaramente si dice che sotto l'aspetto di modificazioni, in apparenza lievi, di forma è la questione dei Consigli di fabbrica che a Torino si vuol impostare. Lo dimostra anche il fatto che la rappresentanza operaia vorrebbe estendere la questione a tutte le industrie piemontesi, anche a quelle in cui nessuna pendenza era in corso e in cui l'accordo sulle Commissioni interne era stato ancora recentemente raggiunto ».

Ciò detto, la parte industriale espone il proprio pensiero nei seguenti termini:

« Occorre quindi chiarire le cose e perciò se gli industriali torinesi non hanno nessuna difficoltà ad abboccarsi nuovamente colla Commissione Operaia per punti non ancora risolti, ritengono però opportuno dichiarare che non intendono prestarsi ad una discussione che, anche indirettamente, venga a svisare lo scopo e la natura delle Commissioni interne e ad alterarne le attribuzioni e il funzionamento quali sono previste dai vigenti concordati ».

Il Prefetto comunicò questa risposta degli industriali alla Commissione — composta di Buozzi, Chignoli, Carnagnola, Maria e Ferrero — incaricata di condurre le trattative per conto degli operai. Questa Commissione rispose immediatamente con brevi parole, dicendo di ritenere inutile la discussione sugli scopi più larghi che gli industriali affermano di ravvisare nel movimento attuale, in quanto « gli avvenimenti sociali futuri esulano dal campo della discussione dell'attuale vertenza ». Soggiungevano gli operai che « le richieste presentate sono chiare e precise e solo su di esse devono svolgersi eventualmente le trattative. Il Comitato d'agitazione riconferma quindi esplicitamente che esso è pronto a discutere e che non può recedere ad esse fino a quando la Lega industriale non avrà dimostrato che sono inaccettabili ».

Questa la situazione di sabato sera. Nella giornata di ieri il Prefetto convocò, per il pomeriggio, nel suo gabinetto, le due Commissioni. Quella industriale si riunì prima di recarsi in Prefettura ed esaminò la risposta della parte operaia, votando un ordine del giorno riaffermante il proprio punto di vista, e, verso le 17, si recò in Prefettura, accompagnata dal comm. Silvestri, Jarach e Questa dell'Associazione metallurgica di Milano e recando copia dell'ordine del giorno votato. In Prefettura si incontrò con la Commissione operaia.

Ma sorse subito una pregiudiziale. La rappresentanza industriale dichiarò che non era autorizzata a trattare, se non per le pure industrie metallurgiche e la rappresentanza operaia ripetè che non aveva la facoltà di trattare se non per tutte indistintamente le industrie. Ed il colloquio si fermò su tale pregiudiziale. I buoni uffici del Prefetto comm. Taddei, che in questi giorni si prodiga per trovare una via di componimento onorevole per entrambe le parti, che tolga la città dal grave incubo che la tiene sospesa, non valsero a far sormontare l'ostacolo. Le due Commissioni si lasciarono senza aver fatto espliciti accenni a possibilità di nuovi colloqui.

Che cosa pensi fare il comm. Taddei per superare la situazione odierna, non sappiamo. Indubbiamente risulta che nessuna via lascierà intentata per portare le parti ad un accordo. Molto probabilmente oggi stesso avranno luogo nuovi colloqui fra le parti.

Ieri sera, alla sede della Lega industriale, il Comitato che rappresenta gli industriali si riunì nuovamente e, dopo uno scambio di idee che si protrasse dalle 21,30 fin dopo la mezzanotte, deliberò l'invio di una lettera al Prefetto, nella quale vengono meglio precisati alcuni punti controversi. La lettera sarà consegnata oggi.

Il pensiero di un organizzatore

Abbiamo avuto occasione d'intrattenerci con uno tra i più noti organizzatori e gli abbiamo chiesto il suo pensiero sull'attuale agitazione e sulla sua possibile conclusione.

— Purtroppo — ci fu risposto — non vedo quale soluzione sia possibile, se gli industriali permangono nella loro linea di condotta. Le richieste avanzate non sono poi tanto gravi. Anzi, non lo sono affatto. Le Commissioni interne, composte al massimo di nove operai, non sono di intralcio al funzionamento della fabbrica, e se qualche caso d'indisciplina è avvenuto, non bisogna dimenticare che in avvenire saranno facilmente eliminabili. Del resto, si sono verificati simili inconvenienti anche in Inghilterra ed in Germania, dove pure le masse organizzate hanno una disciplina superiore a quella delle nostre maestranze. Quanto ai commissari di reparto, uno ogni trenta operai, lavorano come tutti gli altri, ed hanno soltanto l'obbligo di riferire, in caso d'incidenti, alla Commissione interna. Con un po' di buona volontà c'è modo di regolare benissimo tali rapporti, senza intralciare l'andamento del lavoro. Ma io credo che, soprattutto, gl'industriali vedano di cattivo occhio i Consigli di fabbrica, i quali hanno funzioni fuori degli stabilimenti e riguardano soltanto l'ordinamento delle Organizzazioni. Io credo che sia solo questione di tempo il riconoscimento dei Consigli di fabbrica, per i quali il Gruppo parlamentare socialista presenterà un progetto di legge, destinato ad avere l'appoggio dei popolari, dei radicali, dei repubblicani, ecc. La questione non è locale, ma nazionale, e potrebbe, come conseguenza del movimento iniziato a Torino, provocare lo sciopero generale in tutta Italia.

E con questo pronostico l'organizzatore ha concluso le sue dichiarazioni, che abbiamo voluto riferire oggettivamente, a titolo di complemento della cronaca di questi melanconici giorni.

I ferrovieri del Sindacato economico invitano alla ripresa del lavoro

I ferrovieri aderenti al Sindacato economico, che già appena scoppiato lo sciopero generale avevano diramato un manifesto nel quale, fra l'altro, affermavano che « le finalità del movimento sono strettamente politiche e tendono a risultati non peranco chiariti », ed avevano deliberato di rimanere al loro posto di lavoro, si sono riuniti a comizio nel salone di via Cavour, 11. Gl'intervenuti furono così numerosi che, oltre a gremire il salone principale, affollarono tutti i locali adiacenti. Erano anche intervenuti alcuni inscritti al Sindacato ferrovieri italiani, che contribuirono ad imprimere alla riunione un carattere vivacissimo, che in qualche momento divenne tumultuoso. Designato presidente Leanza, questi espose gli scopi del comizio, invitando alla serenità ed alla calma. Ma il primo oratore, Benedetto, del Sindacato ferrovieri, esponendo il proprio punto di vista sull'argomento, sollevò subito vivaci contrasti, dando occasione al relatore Bianco di pronunciare applauditi, un vivace discorso, durante il quale invitò l'oratore a precisare ben chiaramente gli scopi dell'attuale movimento. Quindi parlò Cucchi, che deplorò gli atti d'intimidazione compiuti dagli scioperanti verso i dissenzienti, di cui si minacciarono — secondo quanto egli disse — anche le famiglie, e che concluse dicendo che, prima del proprio ventre, i ferrovieri debbono pensare al ventre della Nazione.

Parlarono ancora Bertero, ex-combattente, Bogino, Torchio, Morandini e di nuovo Bianco, che chiese agli oppositori maggiore sincerità e chiarezza; un altro inscritto al Sindacato ferrovieri, Soardi, alcune affermazioni del quale provocarono così viva reazione da parte dei presenti che fu impedito di proseguire, ed infine Leanza, che nel chiudere la riunione rilevò come lo stato attuale di continue convulsioni e d'isterismi collettivi portano il Paese alla rovina, in cui saranno travolte tutte le classi sociali, proletariato compreso.

Infine venne approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

« I Ferrovieri torinesi intervenuti al comizio indetto dal Sindacato Economico Ferrovieri il 17 aprile 1920 esaminata la situazione derivante dall'attuale sciopero generale e specialmente dalla partecipazione del personale ferroviario; considerato che tale partecipazione ha conservato e accentua il suo carattere politico e locale, mentre sconvolge la vita di tutto il Paese e danneggia tutte le classi specialmente quella lavoratrici perchè meno abbienti e più numerose. Considerata la funzione d'interesse pubblico e nazionale dell'Azienda ferroviaria deliberano: 1.o Di rimanere al proprio posto di lavoro sotto le garanzie ottenute dall'Organizzazione speciale per il personale dei servizi attivi; 2.o Di invitare i numerosi nuclei di aderenti che han creduto di scioperare attratti da un senso di solidarietà generica, a rientrare in servizio per lunedì 19; rassicurandoli che l'Organizzazione ha provveduto e sempre provvederà a tutelarli contro le sopraffazioni degli estremisti e contro eventuali rappresaglie governative; 3.o I ferrovieri presenti all'adunanza deliberano inoltre di stringersi solidali attorno al Sindacato Econ. Ferroviario, Unica Associazione che tutela gli interessi della classe al di fuori di ogni contrazione politica o confessionale; 4.o Ammoniscono il governo che si opporranno in tutti i modi ad ogni monopolio di rappresentanza, come denunzieranno e combatteranno qualunque atto di partigianeria vigliacca e stolta ».

Da parte loro i ferrovieri inscritti all'Associazione Sindacale — che segue le direttive cattoli

i concetti esposti nell'ordine del giorno del 16 corrente, votato dalla Direzione della Sezione comunale del partito, mentre richiamano di volerli vedere attuati con la massima solidarietà, aggiunta e disciplinata da tutto il partito, assicurano agli organizzati della Unione del Lavoro il più lavoro e incondizionato appoggio e deliberano:

di approvare la relazione e la proposta dell'on. Fiore di deferire la risoluzione delle questioni inerenti alle Commissioni interne e ai Consigli di fabbrica all'esame del Parlamento entro brevissimo termine e stabilire in modo immediatamente redimere le Sezioni Sezionali e possibilmente in accordo generali con intervento dei membri dell'Unione del Lavoro per la illustrazione della proposta approvata e per la trattazione dei problemi che ora sono in discussione onde chiarire la portata e il modo di risoluzione dal punto di vista del programma del Partito Popolare Italiano ».

Su proposta del signor Lanzini, metallurgico, in un energico appello all'unione del lavoro, con stato votato quest'ordine del giorno:

Il Comizio generale dell'Unione del Lavoro ritenuto il carattere specialmente politico dell'attuale agitazione e la necessità di ricondurla sopra il suo naturale terreno economico; ritenuto che il problema massimo oggi agitato assurge ad importanza nazionale nell'Intera sfera della produzione e della partecipazione sociale; richiamando gli ordini del giorno votati nei congressi sindacali di Firenze e Pisa che invocano l'intervento legislativo dello Stato; da mandato al gruppo parlamentare del P. P. I. ed in ispecie ai rappresentanti della Provincia di Torino di presentare al più presto apposito progetto di legge circa la costituzione e la funzione dei Consigli di azienda conferendo nel tempo stesso al proprio Consiglio direttivo di trattare colle Autorità circa la soluzione dello sciopero attuale sulle basi sopra accennate ».

Gli incidenti notturni

Durante la notte squadre di guardie regie e carabinieri e di agenti in borghese in autocarro, hanno percorso continuamente la città, in particolare modo le regioni periferiche. In via Montanaro, nella casetta Bensi, furono rinvenute e requisite due bombe, tipo « Sipe », un discreto esplosivo, otto rulli di gelatina e qualche metro di miccia. Si crede che dovessero servire per qualche attentato alle linee ferroviarie. In corso Vercelli all'altezza della cabina elettrica che fiancheggia un'officina di Carè è esplosa una bomba causando lievissimi danni. In via Padova una piccola esplosione per la trasmissione elettrica opera di pirateria. In disinnescata con un ordigno esplosivo. Ciò è tutto che in corso Brescia esplose una bomba deposta da ignoti in un magazzino del deposito di materiali di artiglieria. Una bomba deposta sulla linea ferroviaria Torino-Milano, allo svolto del casello num. 4 fu fatta segnalare e portata alla Direzione di artiglieria per la perizia. Alla barriera di Nizza un soldato sorprese alcuni individui che tentavano di togliere il magnete a un autocarro. Egli esplose cinque colpi di rivoltella contro gli sconosciuti, i quali si diedero alla fuga dopo aver, a loro volta, esploso tre colpi di rivoltella all'indirizzo del soldato.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha provveduto all'arresto di parecchi individui sospetti. Si suppone che lo sciopero, in divisa, ad aderire manifesti inclinanti alla ribellione è certo Pietro Musso. L'arresto fu eseguito dal commissario avv. Novelli e da un ufficiale della Guardia regia. Il reato è di competenza della Corte d'Assise e l'istruttoria è già cominciata. L'Autorità ed il Comando delle Guardie regie immediatamente seguente la notizia pubblicata dal foglio socialista che in una officina i soldati di fazione abbiano sorpreso alcune guardie regie a rubare i magneti delle automobili, provvedendosi in tasca. Il Comando delle guardie ha chiesto al Governo l'autorizzazione a sporgere querela contro il giornale. Del resto un magnete d'automobile non si può nascondere in tasca come una scatola di cerini. Una guardia regia — a quanto si dice — è rimasta ferita da un colpo di rivoltella sparato da un ignoto e si trova ricoverata all'Ospedale di San Giovanni.

Le prime ore della mattinata

La mattinata, per quanto è possibile giudicare dalle prime ore, non si presenta molto diversa dalle altre, da che è iniziato lo sciopero. Identica la desolazione della città priva di tram e di mezzi di trasporto. Alla posta ed alla ferrovia persiste il servizio ridotto, con sempre più evidenti accenni ad una maggiore regolarità.

Secondo le notizie che si hanno a Porta Nuova, lo sciopero è stato dichiarato ad Alessandria e Novara. Da Alessandria manca la conferma, ciò sembrerà doversi imputare alle difficoltà a Novara nulla che è già incominciato. La partenza dei treni derivera nel servizio ferroviario portato nuovi intralci e nuovi inconvenienti nel servizio delle due grandi linee di Milano e di Genova.

Alla posta il movimento mattutino, e l'afflusso di impiegati, fa ritenere che molte delle difficoltà incontrate negli altri giorni potranno essere oggi superate.

Lo sciopero in provincia

Il Comitato di agitazione torinese, che ha assunto la direzione del movimento anche per la provincia, aveva ieri fatto esplicito appello a tutte le organizzazioni, non solo della provincia, ma dell'intera regione, perchè proclamassero lo sciopero generale, ritenendo ciò « vantaggioso per la riuscita del movimento torinese ». Fino a tarda ora di ieri sera mancavano però notizie sicure che l'invito fosse stato accolto, soltanto da Alessandria veniva notizia non essere impossibile la proclamazione dello sciopero generale.

L'entusiasmo del movimento, nell'intenzione dei dirigenti torinesi, dovrebbe coinvolgere le provincie di Cuneo, Novara ed Alessandria, e, forse, anche qualche zona della regione pavese. Ma, ripetiamo, finora non si hanno informazioni positive in proposito.

Il caffè in tazza a 55 Centesimi

Il Regio Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi in tutto il territorio del Comune: Caffè in tazza o latte esercizio: I Categoria, caffè liquorerie e bar al banco, L. 0.55; II Categoria, caffè 2.a classe, L. 0.45, III Categoria, bar in genere e latterie, L. 0.40. La classifica degli esercizi nelle diverse categorie è determinata dall'Autorità municipale. I caffè, le liquorerie ed i bar devono tenere esposto al pubblico un cartello indicante i prezzi e la categoria. Negli esercizi classificati nella categoria speciale agli effetti dei prezzi delle vivande è ammesso un sopraprezzo di cent. 10 in più di quello della 1.a categoria.

Pugnalato sulle scale

All'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato ieri sera certo Patrizio Salina fu Carlo, di anni 34, abitante in via San Massimo, al quale aveva ricevuto una pugnalata al petto, al quarto spazio intercostale destro. I medici, dopo avergli prestato le necessarie cure, lo fecero ricoverare con prognosi riservata. Egli ha dichiarato di essere stato aggredito sulle scale di casa sua da un tale che egli conosce sotto il nomignolo di *Tigre* (*Il marmorista*). Del fatto è stata avvertita la Squadra mobile della Questura centrale.

Disgrazie

Luigi Bergalino, consigliere della « Torino » percorrendo in motocicletta la strada Chivasso-Torino in viaggio di ricognizione all'arrivo della corsa Milano-Torino, per un'improvvisa sterzata della macchina, andava ad urtare contro un muracciolo riportando alcune ferite per fortuna non gravi. Ne avrà tuttavia per una quindicina di giorni. Un altro incidente motociclistico è toccato al signor Ariotto, presidente dell'A. S. Barriera di Nizza, ed a Felice Borando il noto ciclista internazionale. Essi si dirigevano — montando la stessa macchina — al campo dell'U. S. Torinese quando, in viale Mirafiori furono investiti da un camion, e battuti violentemente a terra. Riportarono ambedue varie contusioni che non sono gravi.

Furti

Ignoti penetrati nel cortile della casa N. 177 di corso Francia rubarono una motocicletta Bianchi del valore di L. 3000 nonchè due cerchi del valore di L. 800.

— Altri ignoti entrarono mediante scasso nello stabilimento del signor Grabli Carlo in corso Novara, e rubarono una macchina da scrivere ed una bicicletta del valore complessivo di L. 1700 circa.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 85-40 DIREZIONE - 11-56, 11-15 REDAZIONE - 05-01 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

L'assolutoria di un fratricida

Per quali questioni d'onori, mentre tranquillamente se ne passeggiava rappacificati i fratelli consanguinei Giovanni Dutt e Giuseppe Ferrero di Rivarolo Canavese, rincasavano, si cercasse l'uno tra essi il Battista impressionante aggredì il fratello cercando di colpirlo con il coltello, questo si difese e pietre mentre in suo soccorso si recò Maria compagna la moglie dell'assalito Eleonora Montersor. Le scene furono furiose, intermittenti, la moglie sulla donna e la sorella colla stessa arma colla quale la stessa colpì il fratello. Truce dramma: ma la versione di essa apparve subito non rispondente ai particolari del Battista, altra volta già ricoverato al manicomio. Ed i giurati, accogliendo la tesi difensionale, assolvettero per totale infermità di mente il Terzi, affetto da frenesi psicotica ed il presidente ne ordinò il ricovero al manicomio.

Seguendo la Cronaca

La scarpa e quella cosa...

ormai tutti lo sanno
che una volta dunque qui di un anno,
Oggi, come ieri ieri,
domandarlo al primo ciabattino
dura spesso lo spazio d'un mattino.
E sapete perchè, signora mia,
la scarpa dice spesso: «ohimè!» ?
Perchè non hanno stagionato il cuoio:
Una volta era quarto ed un anno
lavorato ieri oggi ed anche ahi,
oggi, in contrattempo,
esce un cuoio da scarpe sciagurato,
quello che porta in che fatti ha!
In conseguenza domanda la gente:
Perchè devo pagar sempre più care
delle scarpe che poi non durano niente?
Il buon mercato dove andrà a stare?

E' andato a stare in via Madama Cristina, nel *Negozio Campionario Cazzaniga*, dove in quelle tutti i giorni si attuano per acquisti della merce stessa a prezzi convenientissimi. Per confortare questi pianti con quelli del convenuti, basta recarsi a consultarli alle ore pomeridiane della liquidazione Campionari Cazzaniga, dove sono poste in Piazza Carlo Felice, 7, vicino al Caffè Liardo, e in via Po sotto via Carlo Alberto di fronte al Caffè Diletti.

Una signora elegantissima

in sempre qualche cosa che la distingue e la fa emergere dalla mediocrità di quelle che vestono bene. Questa sua particolarità non le deriva solo dal complesso dell'abbigliamento, infatti sicura del soggiorno o minor sesso dell'arte del vestire, ma dalla scelta del « *tutto perfetto* » che possegga una linea estetica, raffinata e risponda altresì a tutti i requisiti dell'igiene. A soddisfare queste giuste esigenze delle elegantissime ha pensato *Maria Pejo* (via Garibaldi, N. 5) la boutique preferita, che possiede dei modelli sono specialissimi in *lusso, facile e confezione*. Essi ornati, si può dire, rappresentano la massima perfezione cui si potevan giungere. A richiesta si spediscono *gratis* speciale catalogo.

Come si può ottenere gratuitamente una bella fotominiatura

Come tutti sanno, in via San Secondo, al n. 5 si trova il negozio di calzature D. I. C. E. Tutte le scarpe di questa importante azienda sono molto ammirate per la loro bellezza e per la eleganza delle svariate forme. Con apprezzabile iniziativa in Direzione ha ora istituito per tutti i compratori un premio consistente in una bella fotominiatura del pittore Giovanni Navarrini. Chi acquisterà per una somma superiore alle L. 30 avrà intieramente *gratis* la fotominiatura. Inutile per somme inferiori verrà fatto pagare il solo costo del cristallo. Ecco una iniziativa che riuscirà molto gradita alla clientela di D. I. C. E.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano ora molti più che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone ha ricevuto tutte le più belle novità della stagione, ed i suoi prezzi sono i minori della piazza.

Lezioni di Fox-trott

Si cerca un salone per poterci svolgere un interessante corso di fox-trott d'ultima moda. Risposti anche a forte spesa. Le lezioni saranno impartite dalla famosa « Principessa delle ostriche » che arriverà a giorni a Torino. Con ulteriore avviso verrà data notizia del locale dove si inizierà il corso delle lezioni.

Ditta ALBERTO LEARDI - 25, via Roma

la prescelta per lauti acquisti di tessuti e capi confezionati per signora. Tessuti per uomo. Mercoledì, vendita di campioni.

I nuovi sposi

prima di preparare il loro nido devono visitare la Liquidazione di mobili di ogni stile in corso Cairoli 11. Prezzi convenientissimi.

I divertimenti

Oggi, al CINEMA AMBROSIO
La morte civile
con Amleto Novelli e Enna Sarada

Il commovente dramma di Paolo Giacometti, che fu sempre uno dei cavalli di battaglia del più reputati attori tragici nostri attuale, cronologicamente. Ernesto Zacconi, uno dei migliori e stato ridotto per lo schermo da Vittorio Bianchi. La dolorosa favola è nota.

Corrado Marano, giovane pittore, per sottrarre il suo amore, Rosalia, alla schiavitù della casa ed alla prepotenza del fratello Alonzo, progetta di fuggirla, ed infatti una notte fugge con lei in luogo lontano. Dopo un anno, dal loro amore è nata una creatura; ma Fedio di Alonzo per Corrado e per la sorella « è lettera morta ». Ad Alonzo piace di sceverare i loro nidi e sorprenderli. Fra le due uomini sorge, avvampata dall'ira, una diabolica tenzone da cui in casa Alonzo succombe. Corrado è condannato all'ergastolo, ma riesce a fuggire dalla prigione e per rifugiarsi nell'antico e nel paese dove il dott. Palmieri esercita l'opera sua di medico e di benefattore. Ivi trova Rosalia, e le chiede conto della sua creatura. Il tormento della sua prima dimora al pensiero che l'ha scacciata, egli sognò che l'hanno giudicata ed al dibattimento si deve o no sentirsi ancora in diritto di amare e di offrire il suo nome, la decidono a narrare. E si uccide.

Quale la Nazzella questa mattina specialmente interpreta da perfetta artista la figura di *Elena Saredo*. Un diretto l'amico *Edoardo Henriques* e la illustrano di luci e di colore in quadri nuovi e ricercati. Giuseppe Cavaccioli.

Amleto e il suo clown
Protagonista SOAVA GALLONE

E in preparazione al *Cinema Ambrosio* la più recente e la più bizzarra delle interpretazioni di Amleto Gallone. L'attore dal conte volto, il simpatico attore che ha conquistato il pubblico con *Amleto e il suo clown*, e il nome della prossima, così favorevolmente nota al pubblico torinese per suoi recenti bellissimi successi, hanno già creato una simpatica attesa intorno a questo lavoro, che arriderà un grande successo.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi: PROTEA VI
la Regina dei poliziotti

La fama di avventure al cinematografo con grande successo al popolare cinema di via Roma. Oggi è la volta di *Protea VI*, soprannominata la « regina dei poliziotti ». *Protea VI* è una film rocambolesca e poliziesca nella quale il pubblico è chiamato ad assistere alle più interessanti e drammatiche indagini che una donna-poliziotto affronta febbrilmente conducendo intorno a un misterioso delitto. Un uomo è stato trovato morto in una cassetta, la porta e le finestre di questa camera sono ermeticamente chiuse all'interno. Della posizione del cadavere e da tutti i particolari necessari risulta evidentissimo che l'uomo non si è ucciso, egli è stato assassinato. Ma come ha potuto fuggire l'assassino se tutte le vie di scampo sono risultate chiuse internamente? Ecco il problema quasi insolubile che Protea VI è chiamata a decifrare. L'istruttoria, interessantissima ed emozionante, si svolge sotto gli occhi stessi degli spettatori e Protea VI dimostrerà per la sua abilità e per l'audacia con cui pensa ed affronta il terribile intrico che il delitto nasconde. Essa riesce a scoprire perchè l'uomo è stato ucciso e da chi, ma si guarda bene dal denunciare l'uccisore. Perchè? E' quanto vedrà oggi il pubblico (con sorpresa finale all'inaspettato colpo di scena) sullo schermo del Cinema Vittoria.

Salone Ghersi
Il trionfo del "Sacco di Roma,,
la più grandiosa delle films storiche

Migliaia di comparse in costumi dell'epoca (1527) esercito di lanzichenecchi e di spagnuoli, cavalcata di cavalieri con le loro pesanti armature, la Città Eterna in balìa d'Esercito personaggi in Roma dalle sontuose vicinanze del duca d'Orange, l'assedio di Roma, gli assalti con le scale, il saccheggio delle case dopo la vittoria, la profanazione dei conventi, la cacciata alle spade da parte dei soldati imperiali, i rifugi sotterranei per far credere i nascondigli dei tesori, i tradimenti militari, i tradimenti dei famigli, i tradimenti delle donne che, come la meravigliosa d'allo spagnolo Tullia d'Aragona, vedono con crudele freddezza martoriare e uccidere gli amanti che nel tempo felice profusero ai loro piedi omaggi e ricchezze; ecco i tempi tragici e gli angosciosi pittoreschi rievocati con grandiosità, con gusto e con arte, dal genio, dalla fantasia e dalla stupenda film storica: *Il Sacco di Roma e Clemente VII*. Il pubblico affolla da molti giorni il *Ghersi*, doppiamente interessato dal quadro storico meraviglioso e dalla dolce trama amorosa di Octavio e Fiammina sulla cui felicità imminente si abbatte improvvisa tanta catastrofe collettiva. Papa Clemente VII, sicuro ma non domo da così orrenda sventura, vede la bella città straziata a morte e si rifugia in Castel Sant'Angelo a meditare sull'umana nequizia e sulla fatalità storica per cui lo straniero scende sempre in Italia chiamato e favorito dalle intestine discordie. L'assedio di Castel Sant'Angelo, la fame, la peste, la fuga del pontefice travestito da contadino, sono altrettanti episodi che animano l'azione e completano il quadro generale con interesse e effetto grandissimo degli spettatori. Film d'arte, film magistrale, film compiuta e svolta con rara abilità. *Il Sacco di Roma* rimarrà in programma ancora qualche giorno e deve essere veduta da tutti coloro che amano le cose belle.

CINEMA ITALA
"LA MORTE DI MUSA E DI REJ HARI,,
Il trionfo di MARIA JOHNSON

Oggi, attesissima, si svolgerà al *Cinema Italia* la Fontana e ultima serie della grandiosa film americana di avventure *Negli artigli del leone*. Essa si intitola *Il pozzo della morte* e il pubblico ha già veduto, nella penultima serie, Maria nella più terribile situazione nella quale Maria Johnson sia riuscita finora a trovarsi. Avendo rifiutato di sposare sulla soglia degli adoratori della Dea della guerra che l'aveva proclamata sua regina, la giovinetta viene gettata in un profondo pozzo provveduto di un piano centrale. Sulla stretta piattaforma di questo piano si muovono, irrequieti e famelici, alcuni leoni. Musa, il fedele servo Musa, viene mandato a raggiungere la sua padroncina e nel pozzo incomincia a scendere l'acqua. Quando l'acqua sarà a livello del piano dei leoni il capace alimentatore verrà chiuso e i due prigionieri, vivi o annegati, saranno alla mercè delle belve. Intanto Rej Hari e i suoi guerrieri giungono al tempio per soglierе a Maria il famoso proclama del Califfo che si trova ancora in possesso della fanciulla. Per altra via giungeranno sul posto anche il cugino Johnson e il capitano Arnold. Ma entrato il cugino fatalmente a raggiungere Maria e Musa e il quartetto sembra si troverà nella posizione più orrenda. Il pubblico assisterà rabbrividendo a scene terribili. Ma gli eroici protagonisti ancora una volta con audacia e sangue freddo si salveranno e gli spettatori non avranno più che due ultime drammatiche visioni: quella dell'assassinio del bravo Musa e quella della morte di Rej Hari finalmente ucciso da Maria l'intrepida.

CINEMA ROYAL
EDDIE POLO scacciato!

Cora, la bella padroncina amata segretamente da Cody (Eddie Polo) stanca della rivalità tra Lee Mac Guire, il galante ispettore di polizia, e il cow-boy, scaccia Cody dalla fattoria... Così dolorosamente finisce la V serie, proiettatasi fino a ieri, della film americana: *La prateria della morte*. Oggi nella 6.a serie dal successivo titolo:

" Nelle sabbie ardenti "

vedremo i due rivali in amore procedere uniti alla ricerca della bella Cora nuovamente rapita da Daiby e Mieulaid. Essi compiranno miracoli di forza e di astuzia per raggiungere la fanciulla attraverso le ardenti sabbie del deserto. Ma la mancanza d'acqua li abbatterà in piena regione desertica ed essi cadranno in mano dei loro nemici che li abbandoneranno legati, nella sabbia e sotto un sole di bronzo. Ma il destino bizzarro farà sì che anche i loro due più accaniti avversari vengano a trovarsi, a poca distanza, nelle stesse condizioni. E intanto Cora cade nelle mani di una banda di malviventi messicani che vogliono fare di lei il loro trastullo.

Il testo del decreto-legge per gli affitti

Roma, 17, mattino.

Il Ministero Guardasigilli ha sottoposto alla firma del Re il Decreto legge relativo alla locazione delle case di abitazione e delle botteghe, negozi, magazzini, studi ed uffici.

Art. 1.° — A datare dal 1.° luglio 1921 cessano di avere vigore tutte le disposizioni eccezionali emanate durante e dopo la guerra in materia di locazione di edifici urbani ad uso di botteghe, negozio, magazzino, studio, ufficio e simili, ed egualmente quelle per le case di abitazione comprese nelle seguenti categorie:

1.a Case e appartamenti di abitazione nella città di Roma con pigione annua inferiore a L. 6 mila; 2.a quelli nei comuni aventi popolazione di oltre 200 mila abitanti con pigione annua inferiore a L. 4 mila; 3.a quelli nei comuni aventi popolazione da 100 a 200 mila abitanti, con pigione annua superiore a lire 2400; 4.a quelli negli altri comuni aventi popolazione superiore a 5 mila abitanti, con pigione superiore a L. 1800; 5.a quelli nei comuni aventi popolazione superiore a cinquemila abitanti, qualunque sia la pigione. Quelli in quei comuni e qualunque sia la pigione attuale degli inquilini.

Al Stato o debbono essere iscritti nei ruoli dei sopraprofitti di guerra o della imposta sugli aumenti di patrimonio derivante dalla guerra per una somma imponibile non inferiore a L. 100 mila; 3.a Abbiano un patrimonio non inferiore ad 1 milione denunciato od accertato agli effetti della imposta straordinaria sul patrimonio od un reddito netto non inferiore a L. 50.000, accertato agli effetti dell'imposta sulla ricchezza mobile, della imposta complementare stabilita con D. L. 17 novembre 1918, N. 1915 o della tassa di famiglia rapportandosi in cumulo i patrimoni ed i redditi dell'inquilino con quelli del coniuge, degli ascendenti o discendenti conviventi coi medesimi. Ciò Abbiano a disposizione, sia in proprietà che in affitto, più alloggi per usi di abitazione nel medesimo comune non occupati stabilmente dall'inquilino o dai suoi ascendenti o discendenti e rispettive famiglie. Non sono soggetti alla disposizione della prima parte di quest'articolo i contratti di locazione di alunni od uffici a professionisti che durante la guerra hanno prestato servizio militare per un anno. Qualunque sia la data iniziale di tali contratti la scadenza di essi è prorogata al 1.o luglio 1922, od al termine più vicino in cui gli attuali conduttori cessassero di esercitare personalmente la professione od il commercio nei locali suindicati.

Art. 2. — Nei casi previsti nell'articolo precedente, salvo la eccezione appresso stabilita, il locatore può chiedere con decorrenza del 1.o novembre 1920 un aumento di pigione non superiore al 30 per cento a quella corrispesia in forza del contratto preesistente; per le locazioni indicate nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente l'aumento di pigione non superiore al 30 per cento può essere richiesto solamente dal 1.o luglio 1921.

Art. 3. — Sono prorogati definitivamente al 1.o luglio 1921 i contratti di locazione di appartamenti o case per uso di abitazione non contemplati nell'art. 1.o, che abbiano scadenza anteriore a quella data, qualora siano compresi nelle seguenti categorie: 1.a nella città di Roma; contratti con pigione annua superiore a L. 3000; 2.a) nei Comuni aventi popolazione da 200 mila abitanti in più con pigione annua superiore a L. 2400; 3.a) nei Comuni aventi popolazione da 100 a 200 mila abitanti, con pigione annua superiore a L. 1200; 4.a) negli altri Comuni aventi popolazione superiore a 5000 abitanti con pigione annua superiore a L. 900.

Art. 4. — Nei casi suindicati nell'articolo precedente il locatore può chiedere un aumento non superiore al 25 per cento sulla pigione anteriore, con decorrenza dal 1.o novembre 1920 fino al 30 giugno 1921, ed al 35 per cento sulla stessa pigione dal 1.o luglio successivo per l'ulteriore periodo della proroga.

Art. 5. — Le disposizioni dell'art. 3 si applicano anche ai contratti di locazione non contemplati negli articoli 1 e 3 che siano compresi nelle seguenti categorie: 1.a) nella città di Roma, contratti con pigione annua superiore a L. 1500; 2.a) simili nei Comuni aventi popolazione da 200 mila abitanti in più con pigione annua superiore a L. 1000; 3.a simili nei Comuni aventi popolazione da 100 a 200 mila abitanti con pigione annua superiore a L. 600; 4.a) simili negli altri Comuni aventi popolazione superiore a 5 mila abitanti con pigione annua superiore a L. 450. Gli aumenti di pigione che per queste categorie il locatore può chiedere non possono eccedere il 15 per cento per il periodo dal 1.o novembre 1920 al 30 giugno 1921, e il 25 per cento per il periodo successivo dal 1.o luglio 1921 fino al termine della proroga.

Art. 6. — Per i contratti di locazione di abitazioni con pigioni rispettivamente inferiori a quelle comprese nelle categorie indicate nei precedenti articoli la proroga della scadenza è definitivamente fissata al 1.o luglio 1923. Il locatore può chiedere un aumento di pigione non superiore al 10 per cento sulla pigione anteriore a decorrere dal 1.o novembre 1920 fino al 30 giugno 1921, ed al 20 per cento sulla stessa pigione dal 1.o luglio successivo per l'ulteriore periodo della proroga.

Art. 7. — Le date del 30 giugno 1921, 1922 e 1923, stabilite per la proroga delle locazioni negli articoli che precedono, s'intendono sostituite per i Comuni ove i contratti di locazione hanno inizio e scadenza ad epoca consuetudinaria della data consuetudinaria immediatamente posteriore od anche da quella ulteriore più vicina, purchè compresa nei dodici mesi precedenti.

Art. 8. — Le disposizioni precedenti si applicano ai contratti in corso per il tempo successivo alla loro scadenza, qualora questa si verifichi prima dei termini di proroga rispettivamente stabiliti dalle disposizioni medesime. Qualora uno stesso locale serva per uso promiscuo di esercizio commerciale, ufficio e studio e di abitazione, s'intende prevalente l'uso di abitazione.

Art. 9.o — Le città di Spezia, Taranto, Brindisi e Catanzaro le città balneari, gli altri comuni nei quali è applicata la legge 11 Dicembre 1916 N. 863 sulla tassa di soggiorno sono classificati per l'applicazione degli articoli 1 e 5 come aventi popolazione da 100 mila a 200 mila abitanti. I comuni circostanti a grandi centri, che possono considerarsi come zona suburbana ad effetto della misura delle pigioni, sono classificati, qualunque sia la popolazione, nella categoria immediatamente inferiore a quella cui appartengono le città dalle quali dipendono. Entro 15 giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto, i prefetti devono compilare l'elenco dei comuni contemplati in questo articolo compresi nelle rispettive provincie dandone immediata comunicazione alle amministrazioni comunali interessate. I comuni possono proporre reclamo entro 15 giorni dalla ricevuta comunicazione al Ministero dell'Interno che decide inappellabilmente.

Art. 10. — L'inquilino che non voglia giovarsi della proroga dovrà, a pena di decadenza, darne avviso al locatore con lettera raccomandata nel termine consuetudinario, se la proroga debba avere inizio da una data consuetudinaria o almeno un mese prima del suo inizio se questo non corrisponde ad una data consuetudinaria.

Art. 11. — Il locatore non può opporsi alla proroga, a meno che dimostri di avere necessità di occupare la casa, per abitazione propria o concorrano speciali e gravi circostanze, le quali giustifichino l'opposizione. Tra queste vanno annoverate i mutamenti delle condizioni del locatore in riguardo alla costituzione della sua famiglia, alla attività professionale, al luogo del lavoro o alle peggiorate sue condizioni economiche.

Art. 12. — Il locatore che crede di avere ragione per opporsi alla proroga deve, a pena di decadenza, darne avviso al conduttore con lettera raccomandata nel termini dell'art. 10. Ove entro dieci giorni l'inquilino non abbia accettato la cessazione della locazione il locatore deve, a pena di decadenza, non oltre i successivi dieci giorni convenire l'inquilino in giudizio davanti il pretore nel cui territorio trovasi l'alloggio locato.

Art. 13. — Dalla entrata in vigore del presente decreto-legge le Commissioni arbitrali istituite con l'art. 3 del decreto luogotenenziale Marzo 1917, N. 403, cessano di esercitare le funzioni ad esse conferite dal predetto decreto e dal successivo decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917, N. 2046, e da ogni altra disposizione finora vigente rimanendo ferma la loro competenza soltanto per la decisione delle controversie pendenti.

Art. 14. — Le disposizioni dei precedenti articoli si applicano anche ai subaffitti ed affitti di appartamenti e camere mobigliate, subordinatamente però quando si subaffitti, al contratto esistente fra il locatore ed il diretto conduttore.

Art. 15. — Gli inquilini sinobiliati che godono dei vantaggi loro conferiti dal R. D. del 15 agosto 1918, n. 1240, potranno, se le loro famiglie hanno percepito il sussidio governativo, scegliere tra l'abbuono delle quote di affitto non corrisposte durante il servizio militare, rinunziando alle misure di favore stabilite all'art. 5 del succitato decreto, ovvero il mantenimento di queste misure di favore con l'obbligo di pagare le quote arretrate di affitto.

Art. 16. — Se una amministrazione comunale concede permessi di sopraelevazione di case, abitate da inquilini i quali godono del diritto di proroga, sancito dai precedenti e dal presente decreto, può contemporaneamente, qualora riconosca l'esistenza di un interesse prevalente della collettività a nuove costruzioni, abbreviare i termini della proroga di quelle locazioni e necessariamente occorra prescindere per la esecuzione dei lavori. Deve però sempre essere lasciato un periodo minimo di sei mesi dalla data della concessione del permesso. Simile facoltà compete al Comune, anche quando i locali da liberare siano destinati ad uso di alberghi, salvo provvedere, se ne sia riconosciuta la pubblica utilità a trasferire il vincolo della destinazione ad uso di albergo dall'edificio attualmente occupato ad altro nuovo appositamente costruito, il quale offra ai forestieri analoghe comodità.

Art. 17. — La proroga obbligatoria stabilita dall'art. 4 del D. L. 31 agosto 1918 N. 1076 per l'affitto dei locali per esercizio di albergo e loro dipendenze, cessa di avere vigore col 31 ottobre 1920 e con la scadenza consuetudinaria di tali contratti posteriore a questa data o anche anteriore se cade nei mesi di settembre o di ottobre. Alla stessa data del 31 Ottobre 1920 cessa la facoltà consentita dall'art. 1 del D. L. 3 gennaio 1918 N. 11 ai conduttori di locali per esercizio di albergo e loro dipendenti di pagare il 50 % delle pigioni correnti, iniziandosi dalla data medesima il quinquennio loro assegnato per il soddisfacimento delle rate di affitto non pagate.

Art. 18. — Durante i rispettivi periodi delle proroghe stabilite dal presente Decreto si applicano alle locazioni prorogate le disposizioni vincolative vigenti in materia di affitto o pigioni, in quanto non siano modificate dagli articoli precedenti. Gli aumenti di pigione consentiti dai precedenti Decreti s'intendono sostituiti, per quanto ne riguarda la misura e la decorrenza, da quelli autorizzati con le presenti disposizioni. Le disposizioni del presente Decreto non riguardano le case dichiarate abitabili dopo il 26 marzo 1919, le quali restano libere da ogni vincolo di proroga e di limitazione di pigione.

Art. 19. — I commissari del Governo per le abitazioni, istituiti con R. D. 4 gennaio 1920, N. 1, continuano fino a nuova disposizione ad esercitare le attribuzioni del loro ufficio, limitatamente soggette a vincoli in conformità ed in esecuzione del presente Decreto, in quanto le dette attribuzioni non siano incompatibili col medesimo.

Art. 20. — Il presente Decreto entrerà in vigore dopo 5 giorni dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 17 Aprile 1920

TORINO	49	43	74	14	21
BARI	90	89	26	78	32
FIRENZE	16	72	53	86	67
MILANO	8	54	99	82	45
NAPOLI	88	79	82	24	83
PALERMO	16	24	47	42	21
ROMA	37	44	5	54	49
VENEZIA	5	74	75	16	64

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano di I Categoria
Semifinale A

A GENOVA — Genoa batte Legnano 2 a 0 (match di andata Genoa 1, Legnano 1, arbitro Ferrari). Il Genoa è nettamente superiore in tutte le linee, specialmente in quella avanzata che compie quasi l'intera partita all'attacco. Il Genoa Club attraverso gli incontri di questa stagione ha dimostrato di essere una squadra ben affiatata, completa. Ancora oggi la squadra ha confermato, malgrado che alcuni suoi titolari siano assenti, come sia ben preparata e come sappia ben sfruttare le sue qualità. Il Legnano ha dimostrato di essere una squadra ben affiatata, ma che difetta di forza e di resistenza. Il gioco dei lombardi è stato caratterizzato da un continuo ricorrere al fuori gioco, che ha spezzettato il gioco e reso difficile e disagevole per la pesantezza del terreno e costretto i giocatori ad una vera prova di resistenza. I soliti ben noti Legnano hanno assai bene sull'inizio della partita, specie nel dimostrare tenacia e grandissima forza nel resistere alla superiorità della squadra avversaria, ma ben presto hanno dovuto cedere il passo alla superiorità della squadra genovese, che ha saputo sfruttare il terreno pesante a suo favore, giocando assai bene sull'inizio della partita, specie nella prima mezz'ora, in cui ha lasciato un'impressione veramente buona. Il primo goal è stato segnato da Santamaria, che ha saputo approfittare di un errore della difesa avversaria, e ricevuta la palla a centro campo, ha saputo battere il portiere avversario con un forte tiro. Il secondo goal è stato segnato da Catto, che ha saputo approfittare di un errore della difesa avversaria, e ricevuta la palla a centro campo, ha saputo battere il portiere avversario con un forte tiro.

A VERCELLI — Pro Vercelli batte Milan, 3 a 1 (match di andata Vercelli 2, Milan 1). Nonostante la pioggia un pubblico straordinario assisteva ieri al Campo Sportivo. Il match si chiuse ad una facile vittoria della squadra ottantina che batte i milanesi per 3 goals a 1. Terreno pesantissimo, pubblico corretto.

Semifinale B

A TORINO — Juventus batte Brescia per giuoco (Andata, Juventus 0, Brescia 0). La squadra del Brescia non si è presentata sul campo dove era ad attenderla la squadra della Juventus. Anche l'arbitro ufficiale era assente. La « Juventus » a mezzo di altro arbitro ufficiale ha fatto sostituire l'assenza dei briganti.

A MILANO — U. S. Milanese batte Modena 2 a 1 (Match di andata U. S. M. I. Modena 0). Una sola che ottima impressione ha lasciato la squadra del Modena al pubblico sportivo qui sul campo del Milan per assistere all'annunziato incontro dei « rossarini » con l'U. S. Milanese. La vittoria conseguita dai milanesi pareva più che altro la meta ed indiscussa superiorità di classe dei concittadini, poichè le fasi del match non palesarono alcuna prevalenza di una squadra sull'altra, nel senso di maggior percentuale all'attacco. Nel primo tempo il giuoco si svolse maggiormente nella metà campo del Modena, mentre nella ripresa gli ospiti attaccarono in prevalenza. Ambedue le squadre ebbero giocatori specialmente nelle occasioni, specie nell'ultimo tempo. I centri di Fontana, che ha tirato magnesi il migliore, non trovarono dei presti strafalari. I punti vennero segnati nel primo tempo da Cilio al 10.o minuto e al 30.o minuto il medesimo Frassoldati pareggiò segnando a goal vuoto in seguito ad una interessante uscita di De Simoni. Pizzi in una mischia vinta ancora in rete di Benedetti, conquistando così la vittoria per la sua squadra al 30.o minuto. Le squadre erano così composte: Unione Sportiva Milanese: De Simoni, Mei, Campelli, Rosi, Moro, Bellandi, Cilio, Benedetti, Crocco, Pizzi e Parisio. — Modena: Franceschini, Rossi, Baronchio, Barbieri, Bigi, Benassati, Frassoldati, Pedrazzi, Chiocchi, Marciani Forlivesi. Arbitrò mediocremente Par